



***Elaeagnus pungens* Thunb. – olivagno pungente**
***Elaeagnus umbellata* Thunb. – olivagno cinese**

Distribuzione: entrambe queste specie di olivagno sono originarie del continente asiatico. Sono state introdotte principalmente come piante ornamentali e nel caso dell'olivagno pungente per la realizzazione di siepi. In particolare, l'olivagno cinese è coltivato come frutto minore o presso gli appostamenti fissi di caccia. Le piante del genere *Elaeagnus* sono state introdotte in tutta Europa, ma non è chiaro il quadro distributivo a causa della somiglianza delle specie tra loro e soprattutto per la presenza di cultivar e ibridi. In Italia l'olivagno pungente è diffuso in diverse regioni, mentre l'olivagno cinese è presente soltanto al nord. La distribuzione in Lombardia è discontinua, ma si conferma comunque una relativa maggior diffusione dell'olivagno pungente.

Identificazione: si tratta di arbusti sempreverdi (olivagno pungente) o caducifogli (olivagno cinese), con fusti piuttosto intricati e alti sino a 4 m. Le foglie sono alterne, con lamina in genere oblunga e presenza più o meno fitta di squame biancastre che conferiscono a una o entrambe le pagine una colorazione bianco-argentea. I fiori sono riuniti all'ascella delle foglie, e hanno il calice biancastro-argenteo, con tubo imbutiforme e 4 lobi in cima; la corolla è assente. Il frutto è costituito da una drupa rossa a maturazione, ma cosparsa delle stesse squame presenti sulle foglie.

Specie simili: l'olivagno pungente si distingue facilmente da quello cinese per le foglie coriacee (è infatti un sempreverde) e per la presenza di rade spine sui rametti. Altre specie del genere *Elaeagnus* sono presenti in Lombardia soltanto come piante coltivate.

Biologia ed ecologia: nell'olivagno cinese la fioritura avviene in primavera e la fruttificazione in autunno; la stagionalità nell'olivagno pungente avviene all'opposto. La riproduzione è da seme, disperso dall'avifauna. Entrambe le specie rivegetano prontamente in seguito a drastiche potature o al taglio alla base del fusto. L'apparato radicale è in simbiosi con organismi che fissano l'azoto atmosferico. Gli olivagni crescono allo stato spontaneo in boschi, boscaglie e impianti forestali artificiali (in particolare di conifere), soprattutto se in contatto con ambienti antropizzati. Infatti, la dispersione di entrambe le specie, ma in particolare dell'olivagno pungente, è avvenuta in prevalenza partendo da piante coltivate nei giardini.

Stato normativo, impatti e modalità di controllo: la Legge Regionale 10/2008 ha inserito entrambe le specie nella Lista Nera con l'intento di sottoporle a monitoraggio e controllarne la diffusione. Gli impatti di questi olivagni riguardano la biodiversità (impediscono la rinnovazione del bosco e contrasta lo sviluppo delle erbacee), gli ecosistemi (cambiano le funzionalità ecosistemiche, essendo specie azotofissatrici e

Ordine: Rosales
Famiglia: Elaeagnaceae



Elaeagnus pungens
(Foto di G. Brusa)



Elaeagnus umbellata
(Foto di G. Brusa)

sempreverde) e il paesaggio (alterano l'aspetto tipico del paesaggio naturale). Nel caso di siepi, è necessaria una regolare potatura annuale, in modo da ridurre la possibilità di fruttificazione. L'intervento immediato con l'estirpazione delle piante appare il metodo più efficace per contrastarne l'invasione. Il taglio dei fusti è poco efficace, se non associato a trattamenti chimici. Se ne sconsiglia l'impianto nelle vicinanze di aree boschive.

Note per la ricerca: le ricerche dovrebbero essere indirizzate a verificare nel tempo l'evoluzione delle popolazioni già insediate e soprattutto ad individuarne di nuove. In particolare per l'olivagno spinoso, le ricerche andrebbero concentrate agli ambienti boschivi nei pressi di giardini dove la specie è soprattutto diffusa in coltivazione (fascia dei grandi laghi prealpini).



Portamento
(Foto di G. Brusa)